

Editoriale

Filippo M. ZERILLI

Università di Cagliari

Nella sezione principale di questo nuovo numero di *Anuac* presentiamo quattro contributi fondati su esperienze di ricerca di lunga durata. L'articolo di Roberta Altin, *Sostare ai margini. Richiedenti asilo tra confinamento e accoglienza diffusa*, dà conto di una ricerca etnografica comparativa di istituzioni, luoghi e forme dell'accoglienza di migranti che transitano l'area transfrontaliera tra Italia, Slovenia e Croazia, lungo la cosiddetta "rotta balcanica". Si tratta di un lavoro collettivo pluriennale attento alle stratificazioni storico-sociali della regione del Carso, che a partire da esperienze e voci di richiedenti asilo, operatori delle istituzioni e comuni cittadini permette di conoscere spazi, contesti e processi di accoglienza solo in apparenza simili, dove pratiche di ospitalità e riconoscimento di diritti interagiscono con forme diverse di sorveglianza, detenzione, controllo e resistenza. Nell'articolo successivo, *Metafore in azione: Rappresentazioni e retoriche nell'immaginario socioculturale della malattia di Alzheimer in Occidente*, Elisa Pasquarelli, autrice della prima monografia etnografica in lingua italiana interamente dedicata alla malattia di Alzheimer (Pasquarelli 2018), esamina alcune delle metafore che in Occidente vengono mobilitate per descrivere le persone affette da questa patologia. Avvalendosi della propria esperienza di ricerca empirica, Pasquarelli svolge un documentato percorso storico-critico che mette in luce come alcune metafore disumanizzanti (la "perdita del sé", l'essere "non-persone") permangano nell'immaginario comune e scientifico-accademico occidentale nonostante il lavoro di analisi e decostruzione – cui ha contribuito la stessa antropologia – che ne ha evidenziati i limiti e le conseguenze politiche. In *Children accused of witchcraft in Democratic Republic of Congo: Between structural and symbolic violence*, a partire da una esperienza di ricerca sul campo pluriennale Edoardo Quaretta esplora da vicino il fenomeno dei

This work is licensed under the Creative Commons © Filippo M. Zerilli

Editoriale

2019 | ANUAC. VOL. 8, N° 2, DICEMBRE 2019: 3-6.

ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-3926



cosiddetti “bambini stregoni” a Lubumbashi, nella regione del Katanga. Esaminando alcune interpretazioni antropologiche disponibili alla luce dei propri materiali di campo, Quaretta si muove contestualmente su molteplici piani e scale di analisi e legge le accuse di stregoneria come il risultato di due dinamiche complesse che per ragioni analitiche sembra utile distinguere: da un lato la violenza (strutturale) cui sono soggetti i bambini accusati di stregoneria nella vita quotidiana, all’interno dello spazio domestico e delle chiese neo-pentecostali; da un altro la violenza (simbolica) che colpisce i bambini di strada accusati di stregoneria. Chiude la sezione articoli il contributo *Per una antropologia della lettura: Islam, riflessione e modernità nella comunità Suffa di Istanbul*, nel quale Fabio Vicini si sofferma sulle pratiche di lettura della *Risale-i Nur*, un corpus di testi di esegesi del Corano elaborato dal teologo curdo Said Nursi nella prima metà del secolo scorso. L’articolo rende conto di una indagine svolta presso la comunità *Suffa* di Istanbul, all’interno delle *dershane* (“case di lezione”) dove l’autore ha svolto una prolungata esperienza di ricerca sulle pratiche di lettura di questo insieme di testi e delle relative cosmologie, e nel contempo intende gettare le fondamenta di una “nuova antropologia della lettura”, proposta teorica attenta alle forme peculiari di riflessione intellettuale generate da specifiche pratiche di lettura.

Il numero prosegue con uno stimolante scambio di vedute sulle autodenominazioni *romanes* tra Yaron Matras, noto esperto di linguistica *romanes*, e l’antropologo Leonardo Piasere, suscitato dall’articolo che lo stesso Piasere ha pubblicato nel precedente numero di *Anuac* (Piasere 2019). Come suggerisce Piasere nella sua risposta al commento di Matras, uscire dal proprio campo disciplinare è un’operazione delicata, non priva di rischi. Eppure è proprio nei territori poco conosciuti al confine tra le diverse discipline – dove, come suggeriva Marcel Mauss (2017 [1936]: 30), “les professeurs se mangent entre eux” – che è possibile fare nuove scoperte e incontrare problemi urgenti da affrontare. Ben vengano dunque le incursioni in ambiti “altrui”, se sono in grado di generare nuovi interrogativi e dissodare nuovi terreni. Quanto alle questioni di merito al centro del dibattito Matras-Piasere, annunciamo sin d’ora la nostra disponibilità a ospitare eventuali altre opinioni in *Rejoinders/Replique*, sezione che abbiamo creato appositamente per accogliere questo genere di interventi di discussione.

Il numero continua con *Changing margins and relations within European anthropology*, una ricca sezione tematica interamente in lingua inglese, a cura di Francisco Martínez, che propone di sviluppare la riflessione intorno ai margini e ai confini dell’antropologia europea, esplorando la problematicità di questa nozione, le trasformazioni attuali e le prospettive future. Composta da tre contributi di ricerca e una introduzione dello stesso Martínez, la sezione è impreziosita da quattro commenti affidati ad alcuni degli antropo-

logi europei che hanno contribuito a dare forma all'attuale configurazione istituzionale del campo degli studi antropologici in Europa, anche assumendo ruoli chiave all'interno della European Association of Social Anthropologists (EASA), la principale associazione europea di antropologia. Non è un caso se solo qualche anno fa proprio sulle pagine di *Social Anthropology/Anthropologie Sociale*, la rivista dell'EASA, sia stato promosso un ampio Forum sull'antropologia europea (Green, Laviolette 2015a, 2015b), di cui la sezione tematica che presentiamo qui può essere considerata uno sviluppo. Come di consueto lasciamo al *Guest editor* e agli autori dei singoli contributi il compito di chiarire meglio le poste in gioco del progetto, e ai nostri lettori il piacere di coglierne le numerose possibili articolazioni.

Il confronto tra studiosi di discipline diverse prosegue nella sezione *Interviews*, nella quale facciamo spazio ad alcuni brani – sempre in inglese – di una conversazione dell'antropologa Corinna Sabrina Guerzoni con la sociologa Zsuzsa Berend sul tema della surrogazione di maternità negli Stati Uniti, argomento sul quale la stessa Berend ha recentemente pubblicato un volume (Berend 2016) intorno al quale si sviluppa l'intervista.

Seguono due note critiche che discutono alcune pubblicazioni recenti. Nella prima Carlo Capello si confronta con il tema di due “crisi”, quella economica, del neoliberismo e quella disciplinare, dell'antropologia, esaminando congiuntamente *After the Crisis: Anthropological Thought, Neoliberalism and the Aftermath*, volume a cura di James Carrier, e *Work and Livelihoods: History, Ethnography and Models in Times of Crisis*, a cura di Susana Narotzky e Victoria Goddard, entrambi pubblicati da Routledge. La nota successiva di Martina Giuffrè gioca sulle intersezioni tra etnografia e letteratura, facendo dialogare *Appunti per un naufragio* di Davide Enia (Sellerio, 2017) con *L'isola del non arrivo* di Marco Aime (Bollati Boringhieri, 2018), due libri che in modo simile eppure diverso propongono una contro-narrazione di Lampedusa, isola emblema di sbarchi e respingimenti di migranti, restituendo loro voci, corpi, soggettività.

Chiude il numero la sezione dedicata alle recensioni, dove trovano spazio le consuete analisi di libri e video recenti.

Contestualmente alla pubblicazione di questo numero, sul sito della rivista rendiamo disponibile anche l'elenco dei revisori di *Anuac* dell'anno appena trascorso. Malgrado le critiche in parte condivisibili che da più parti si levano contro il sistema di peer-review (e.g. Bal 2018), non ci stancheremo di apprezzare pubblicamente il lavoro dei nostri revisori, il cui contributo volontario riteniamo fondamentale per migliorare le sempre più numerose proposte di pubblicazione che riceviamo in Redazione. Anche per questo rivolgiamo ai nostri revisori, e insieme a loro agli autori e ai lettori di *Anuac*, un caloroso ringraziamento e un augurio di buon lavoro per il 2020.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bal, Mieke, 2018, Let's Abolish the Peer-Review System, *Media Theory Journal*, Blog, 3 September, <http://mediatheoryjournal.org/mieke-bal-lets-abolish-the-peer-review-system/>, consultato il 15/12/2019.
- Berend, Zsuzsa, 2016, *The Online World of Surrogacy*, New York and Oxford, Berghahn.
- Green, Sarah, Patrick Laviolette, 2015a, Forum: Rethinking Euro-Anthropology, *Social Anthropology/Anthropologie Sociale*, 23, 3: 330-364.
- Green, Sarah, Patrick Laviolette, 2015b, Forum: Rethinking Euro-Anthropology: part two, *Social Anthropology/Anthropologie Sociale*, 23, 4: 492-509.
- Mauss, Marcel, 2017 [1936], *Le tecniche del corpo*, traduzione e cura di Michela Fusaschi, Pisa, Edizioni ETS.
- Pasquarelli, Elisa, 2018, *Antropologia dell'Alzheimer. Neurologia e politiche della normalità*, Roma, Alpes Italia.
- Piasere, Leonardo, 2019, Pour une histoire des auto-dénominations *romanès*, *Anuac*, 8, 1: 85-118.

